

Latitante preso a Sferracavallo

“E’ un fedelissimo dei capimafia”

E’ riuscito a sfuggire alla cattura per quasi due mesi, ma dal suo territorio non si è mai allontanato. Tanto che sabato sera i carabinieri lo hanno individuato nella sua borgata, Sferracavallo. In manette è finito Amerigo Giuseppe Zito di 44 anni, guardiano di un deposito di auto della Fiat in via Partanna Mondello. L'uomo, accusato di associazione mafiosa e ritenuto un fedelissimo del boss latitante Salvatore Lo Piccolo, a fine luglio era sfuggito all'operazione «San Lorenzo 2», il maxi-blitz con cinquanta ordini di custodia scattato tra Palermo e la provincia di Messina.

Sabato sera, però, per Zito non c'è stato scampo. Una pattuglia di investigatori della stazione di Partanna ha notato davanti a un chiosco della zona di via Torretta alcuni pregiudicati e l'auto del figlio del ricercato. I carabinieri hanno deciso di vederci chiaro, si sono avvicinati alla macchina, una Renault 4, e si sono trovati davanti il latitante, che nel frattempo aveva cambiato il taglio dei capelli ed eliminato i baffi per tentare di darsi un nuovo volto. Un trucco che non è riuscito. E così Amerigo Giuseppe Zito è stato condotto in caserma, da dove poi è stato trasferito in carcere.

Il suo nome compare in diverse inchieste, i collaboratori di giustizia lo indicano come uomo di fiducia dei capimafia. Al punto che nella sua casa avrebbe dato ospitalità ai boss latitanti Mariano Tullio Troia e Salvatore Lo Piccolo. Ospitalità che Zito non avrebbe concesso di buon grado a Troia, noto per la sua galanteria.

«Si è tenuto Troia per un breve periodo e l'ha messo in terrazza, dove c'aveva una stanza chiusa - racconta il collaborante Isidoro Cracolici -. L'ha ospitato a patto che non scendesse a casa sua, perché già c'era la voce che Troia si metteva con le donne degli altri. Allora Amerigo dice " Sta qua e non si muove. Io gli salgo il mangiare, gli porto i giornali". Temeva che disturbasse la sua signora».

La casa a cui fa riferimento Cracolici si trova a Sferracavallo, e da lì sarebbe passato anche Salvatore Lo Piccolo, il potente capomafia di Tommaso Natale in cima alla lista dei ricercati. Di Amerigo Giuseppe Zito si ricorda anche un altro collaboratore di giustizia, Giovan Battista Ferrante: «E’ persona molto vicina alla famiglia di Tommaso Natale - mette a verbale -, è molto amico di Totuccio Lo Piccolo e di tutti gli uomini del clan. So anche che si occupava di curare il cavallo di Mariano Troia ».

Un personaggio legato a doppio filo con Cosa Nostra, secondo l'accusa, Amerigo Giuseppe Zito.

Che si sarebbe dato da fare anche per mettere a disposizione dei picciotti spazi per provare le armi.

Cracolici racconta di aver sparato con un mitra nel deposito in cui lavorava l'uomo. Un'esercitazione alla quale avrebbe preso parte pure Sandro Lo Piccolo, uno dei figli del boss latitante.

Virgilio Fagone